

Roma, fermata Parma

Altra sconfitta, dopo il Frecciarossa "dirottato"

Che trasferta! In Emilia solita buona mezz'ora, poi il crollo. Ma le polemiche sono anche per il treno che ha portato i giallorossi, cambiando tratta

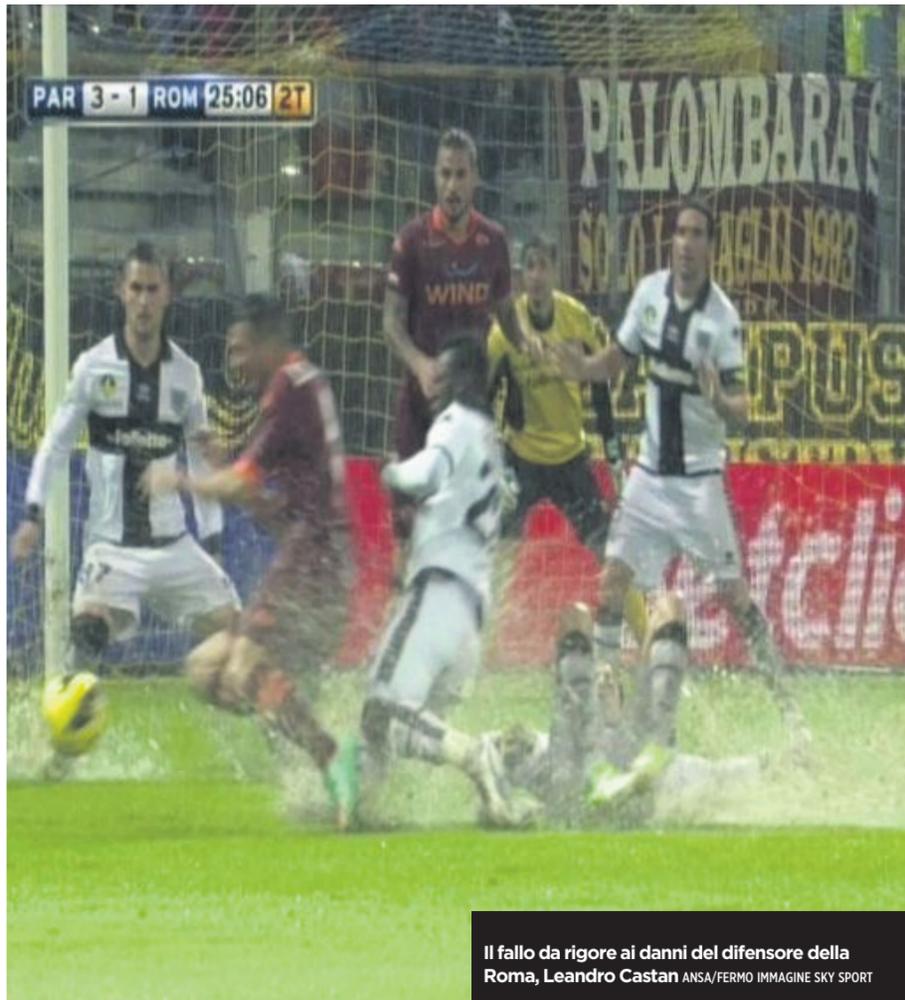
COSIMO CITO
ROMA

ANCHE PARMA È AMARA PER QUESTA ROMA CHE FA FATICA, UNA FATICA MATTA A DIVENTARE SQUADRA. Quarta sconfitta in campionato, la seconda consecutiva, il terzo 3-2 subito, tre gol balordi presi per errori incredibili della difesa. E non bastano lo splendido Lamela, al sesto gol stagionale, né il rigore sbagliato e poi ribadito in rete da Totti. Passa il Parma, con Belfodil, Parolo e Zaccardo, passa meritatamente in una notte piovosa, su un campo impossibile, che di solito è nemico dei gol, li complica, li rallenta: non se dall'altra parte c'è una Roma troppo fragile, rassegnata alla sua piccolezza, ai suoi limiti.

E, anche, come se non bastasse, una Roma inseguita da polemiche di natura extra-calcistica, arrivata a Parma direttamente in treno, con un treno che a Parma non si sarebbe dovuto fermare. La storia risale a martedì e c'è un'immagine che la illustra e che pare uscita da un album di foto delle superiori. De Rossi, Destro, Bradley, fermi in attesa del treno, una ventina di ragazzi divertiti, cuffie alle orecchie alla stazione Termini, in tuta, in attesa che arrivi da Napoli il convoglio che li porterà al nord, a giocare una partita di calcio. La Roma va a Parma a bordo di un Frecciarossa, il Napoli-Milano, fermate solo a Roma, appunto, poi Firenze e Bologna. Tanti i pendolari, telefonino in mano, tante le foto scattate, ciao mamma, c'è Totti seduto di fronte a me. Cose così, un quadretto bello e per certi versi sorprendente. Il calcio si sta normalizzando, eh sì, c'è la crisi, una volta le squadre viaggiavano sui voli charter anche da Torino a Genova, adesso i calciatori li puoi persino toccare. Lo fa anche la Nazionale, da qualche tempo, viaggia in treno, un mezzo ecologico, economico eccetera.

L'ESPOSTO DEL CODACONS

La Roma gioca a Parma. Ah, vero, la fermata "Parma", nel viaggio del Frecciarossa, non è prevista. Poco male: il treno fa una deviazione, secondo Trenitalia «prevista», secondo gli infuriati pendolari, la gente normale che prende il treno per studio o per lavoro, non prevista e non segnalata, lascia la linea dell'alta velocità, entra in stazione a Parma, fa scendere la Roma, poi riprende la sua corsa, con punte, come orgogliosamente mostra il display all'interno dei vagoni, di 300 km/h. L'arrivo a Milano, condito dalla furia di chi ha pagato il biglietto anche 133 euro per un viaggio senza sorprese e senza minuti sprecati, avviene con 33 minuti di



ritardo. Immediata monta la polemica su Facebook e Twitter, il Codacons presenta un esposto alla procura di Parma chiedendo di aprire un'indagine per il reato di interruzione di pubblico servizio. Il senatore dell'Idv Lannutti presenta un'interrogazione parlamentare al ministro Passera. Ai passeggeri che chiedevano con meraviglia notizia della deviazione, i controllori avrebbero risposto «il motivo della sosta e del ritardo che ci sarà è far scendere la Roma a Parma». Secondo Trenitalia gli annunci ci sarebbero stati a inizio viaggio, sui tabelloni luminosi nelle stazioni toccate e, due volte, all'interno del treno. I pendolari non confermano, an-

...
Passeggeri infuriati: sosta non prevista, e Trenitalia rimborsa il 25% del biglietto

zi, parlano di un annuncio ormai a babbo morto, dato dal capotreno a pochi metri dalla stazione di Parma. Il 25 per cento del biglietto sarà comunque rimborsato per il ritardo. La brutta, antipatica e per certi versi insopportabile figura resta.

Trenitalia è il vettore ufficiale di Juve, Roma, Lazio e Milan, nelle trasferte più comode le quattro squadre viaggiano sulla linea ferrata. Ma, lo rivela il viaggio della Roma, possono chiedere delle deviazioni dal percorso originario. Una "prevaricazione inaccettabile" secondo il Codacons. Un tempo al calcio l'Italia avrebbe concesso tutto, avrebbe chiuso un occhio, allargato le braccia. Qualcosa di normale, si sarebbe detto. Quel Paese dei soprusi, dell'abuso di potere, delle leggi diseguali è stanco, nauseato. Alla prevaricazione, alla Roma che viaggia in treno e chiede uno strappo ad personas fino a Parma, un tempo si sarebbe sorriso. Quel tempo è davvero finito.

Montolivo. Ancora a secco Pato, che a Palermo ha giocato la prima da titolare dopo i due infortuni di inizio stagione, Robinho (anche lui frenato da un doppio problema muscolare) e Bojan a cui Allegri ha regalato quasi esclusivamente scampoli di partita.

Una emorragia di gol a cui l'allenatore non è ancora riuscito a trovare una soluzione, sempre più smarrito nell'altalena di formazioni e assetti tattici. Anche per questo, negli spogliatoi di Palermo, si è consumato l'ennesimo scontro con la società, un faccia a faccia durissimo con Galliani (almeno così raccontano i testimoni) che potrebbe significare che anche l'ultimo grande difensore del livornese si è ormai arreso all'evidenza e alla necessità di un cambio tecnico. «Abbiamo chiarito due o tre cose e abbiamo fatto pace», minimizzava ieri Galliani che, stando alle indiscrezioni, martedì avrebbe ricevuto una telefonata durissima di Berlusconi ormai definitivamente convinto della necessità di un esonero. «Ma il presidente Berlusconi non c'entra, il presidente è sereno - le parole di ieri dell'amministratore delegato rossonero - lo sento tutti i giorni e conosco bene il suo umore. So che cosa pensa. Ma io non ho bisogno di sollecitazioni: mi arrabbio da solo. E mi arrabbio quando vedo cinque mediani».

Un pareggio scalda la Lazio Meglio il Toro

SIMONE DI STEFANO
ROMA

LAZIO IMBRIGLIATA DAL TORINO E INCORNATA PER BENE DALLA RAGNETELA DI GIANPIERO VENTURA. Un punto che avvicina i biancocelesti al Napoli perdente a Bergamo ma che li allontana dall'Inter che vola sulla scia della Juve. Per la prima volta quest'anno Petkovic deve fare a meno di Ledesma in cabina di regia, l'assenza sicuramente più dolorosa perché manca sia il fosforo che la copertura. Il tecnico biancoceleste tappa la falla inserendo dal primo minuto Tommaso Rocchi al fianco di Klose, anche per sopperire all'assenza dell'altro squalificato Hernanes. Lo scempenso in qualità e proposizione è evidente, e Cana non incarna esattamente il prototipo svelto e attento di centrale di centrocampo nel 4-4-2. L'albanese si perde spesso sulle verticalizzazioni del Torino e soffre troppo i due mediani granata, Brighi e Gazzi. La mossa di Ventura con il 4-2-4 paga per questo, anche perché, con un Hernanes in più difficilmente il rodato tecnico torinista avrebbe osato tanto, affidandosi forse al più compatto 4-3-3. D'altra parte, domenica incombe il Napoli di Mazzarri e anche per questo è stato tenuto a riposo precauzionale Vives. Dall'altra parte, l'Hernanes della situazione tocca farlo ad Antonio Candreva. È lui che parte spesso da dietro palla al piede e smista ai compagni. In questo modo però la Lazio perde una pedina fondamentale sulla destra, lasciando spesso Konko tutto solo e in balia di Santana. Va detto che la Lazio viene anche spiazzata dall'atteggiamento iniziale del Torino, che arriva all'Olimpico per giocarsi la gara e per i primi 20' conduce con autorità mettendo la Lazio alle corde e spingendo fino alla rete del vantaggio. Da corner, il più lesto di tutti è Glik che al 10' spunta di testa e insacca nell'angolo più lontano della porta difesa da Bizzarri. Da quel momento però la Lazio si sblocca e in almeno tre occasioni sfiora il pareggio. Prima Mauri imbeccato da una palombella di Candreva calcia al lato, poi è Klose a mandare fuori, seguito da Rocchi che a botta sicura viene sbarrato da Brighi. La squadra di Ventura potrebbe anche finire a riposo con il raddoppio se Cerci non sciupasse, un po' per bravura di Bizzarri in uscita, un po' per la scarsa freddezza dell'ex romanista. Nella ripresa la Lazio non molla e trova il pareggio con un gran tiro rasoterra di Stefano Mauri. Finisce così, con i tifosi laziali che esultano perché Klose viene ammonito: salterà Catania ma al derby ci sarà.

Adesso Allegri è isolato Lo salva solo El Shaarawy

Con sette gol il Faraone è l'unica luce dell'attacco rossonero Non fa rimpiangere Ibrahimovic e tiene a galla il tecnico

VINCENZO RICCIARELLI
MILANO

AGGRAPPATI AL FARAONE, A QUEI SETTE GOL CHE LO SPINGONO FRA I GRANDI IN VETTA ALLA CLASSIFICA DEI MARCATORI E SIGNIFICANO PUNTI PESANTI PER UNA CLASSIFICA CHE PIEGA AL ROSSO MOLTO PIÙ CHE AL NERO. Il giorno dopo il pareggio in rimonta di Palermo, l'umore di Milanello è grigio come il tempo che sovrasta Milano e freddo come questo scampolo di inverno anticipato. L'unico sorriso, e questa non è una novità da troppo tempo ormai, è quello di Stephan El Shaarawy, che dopo il gol vittorioso di sabato a San Siro contro il Genoa, per il suo ventesimo compleanno si è regalato anche la rete del pareggio in Sicilia, la settimana in campio-

nato. Un bottino che sale a otto in stagione se ci si aggiunge quella segnata in Russia nella vittoria, l'unica sino ad oggi nel girone, contro lo Zenith di San Pietroburgo. E il paradosso, in questo Milan malato di nostalgia per i campioni volati altrove, è che il piccolo Faraone ha ereditato lo scettro di "re" Ibrahimovic caricandosi sulle sue spalle la squadra e regalando ad Allegri quei gol decisivi che tengono il tecnico livornese ancora sulla panchina rossonera. In perfetta solitudine, peraltro, visto che ad oggi il resto dell'attacco del Milan è il grande assente di questo inizio campionato. Delle dodici reti segnate sin qua in serie A, infatti, sette portano la firma di El Shaarawy e tre quella di Pazzini (la tripletta all'esordio a Bologna). Gli altri due andati a tabellino, invece sono De Jong e

SUPERENALOTTO	
MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE	
I numeri del SiVinceTutto	
7	9 38 47 48 76
Montepremi	1.746.277,50
Nessun 6	€ -
Nessun 5	€ -
Vincono con punti 4	€ 4.801,03
Vincono con punti 3	€ 363,56
Vincono con punti 2	€ 14,31

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1€
l'Unità www.unita.it